

La crisi sale in montagna

di Luigi Casanova*

LA CRISI economica sta facendo sentire i suoi pesanti effetti anche nella montagna ricca, nelle zone turistiche particolarmente fortunate che hanno prosperato grazie ad uno sviluppo costruito su regole deboli, su logiche di predazione del paesaggio, sul consumo delle risorse primarie quali l'acqua o le grandi foreste.

Accanto alla crisi economica sulla montagna e sulle Alpi si abbatte la crisi climatica. Ambedue le crisi ci portano a riflettere sul limite delle risorse e ci impongono attenzioni forti. Nelle Dolomiti i ghiacciai sono quasi scomparsi, i nostri torrenti sono divenuti banali rivi ovunque canalizzati, i centri turistici, sia nelle stagioni invernali che estive sono invivibili e ovunque si guarda al futuro con timore.

La classe politica dovrebbe raccogliere questi aspetti problematici e investire in nuovi progetti che riportino nelle vallate fiducia e speranza. Ed invece ci vengono a proporre, ovunque, il potenziamento del vecchio modello di sviluppo. **Nel Trentino la giunta provinciale finanzia con mille trucchi amministrativi fino all'80 per cento dei costi l'ampliamento di nuove aree sciabili, anche a quote irrisorie, anche nel cuore di parchi provinciali.**

Proprio in questi giorni presso il comitato per la valutazione d'impatto ambientale è stato approvato il progetto d'area che sconvolgerà tutto l'assetto urbanistico e ambientale dell'altopiano dei Fiorentini e Passo Coe, a Folgaria. Sono nuove piste che intaccano pascoli, che rimuovono le tracce della storia della grande guer-



Scricchiolano anche le aree ricche del turismo
Lo sfruttamento delle risorse non paga.
Energia, innovazione e servizi sono le chiavi
per tornare ad abitare ad alta quota

ra, imposte su pendii irrisori e su territori privi di risorse idriche.

Nella vicina provincia di Belluno il problema da risolvere è quella della viabilità. Invece di investire nel potenziamento della rete ferroviaria si intende prolungare l'autostrada Mestre-Belluno per portarla fino a Caralpe e poi collegarla, come vuole la Confindustria locale, con l'A23, ad Amaro in Carnia.

Si andrebbe così a violare il cuore delle Dolomiti, a ridurle ad un canale di scorrimento del traffico turistico e merci illudendo le popolazioni locali, anche in questo caso come a Folgaria, di vivere ricadute economiche importanti.

Il mondo politico delle Alpi del sud è privo di fantasia e succube dei voleri della grande imprenditoria. **Non si affronta alcun ragionamento in termini di interessi generali e dei veri bisogni delle popolazioni di montagna,** non si aprono

confronti, non si educa alla fatica di vivere una cittadinanza attiva nella promozione dello sviluppo.

La montagna italiana ha certo bisogno di grandi attenzioni, attenzioni che non vanno elargite solo alle regioni a statuto speciale, ma che devono trovare diffusione equa su tutti i territori alpini.

I recenti convegni di Cipra internazionale riguardo i temi dell'energia e dell'innovazione in montagna hanno messo in rilievo che le necessità del vivere di qualità sulle Alpi, quelle più urgenti nel breve periodo riguardano il potenziamento dei servizi [sanità, assistenza, politiche giovanili, trasporto pubblico, poste], l'investimento nelle reti dei saperi [formazione

scolastica, collegamenti con le università delle città, formazione continua nel mondo del lavoro], la costruzione delle filiere dell'energia, del legno, del turismo strettamente legato al potenziamento dell'agricoltura.

Gli studiosi delle università delle Alpi che hanno presentato queste relazioni sono stati espliciti: **i territori, anche quelli ancora oggi turisticamente forti, che si ostineranno ad investire nella matura industria dello sci, o che consumeranno ulteriormente la qualità del territorio e la biodiversità, in breve tempo saranno destinati a regredire nella più assoluta marginalità economica.**

Gli altri temi strategici invocati riguardano il risparmio: risparmio energetico, risparmio idrico e deciso investimento nelle aree a parco e nella istituzione delle reti dei parchi regionali e nazionali. ■

* vice presidente Cipra



ALPI A RAPPORTO Di «montagne svendute» si parlerà a Perarolo [Belluno] nell'incontro del prossimo venerdì 22 agosto organizzato dal comitato «Per altre strade – Dolomiti», in occasione della presentazione del terzo rapporto Cipra sullo stato delle Alpi, realizzato nell'ambito del progetto «Futuro nelle Alpi». Interverrà Luigi Casanova, vicepresidente del Cipra Italia. Alle ore 20,30, nel tendone di piazza Roma. www.cipra.org www.peraltrestrade.it